GIAN LUDOVICO MASETTI ZANNINI

LICINIO CAPPELLI TIPOGRAFO-EDITORE IN ROCCA SAN CASCIANO

La lunga vita ed il successo delle iniziative di Licinio Cappelli hanno favorito, già lui vivente, uno studio biografico, se si vuole con intenti celebrativi, di questo grande cittadino di Rocca San Casciano, la cui opera fu saldamente radicata alla terra ove iniziò, e da cui mai si distaccherà. E ciò anche quando, ampliati considerevolmente gli affari con il trasferimento a Bologna e l'apertura delle librerie, oltre che in questa città, a Trieste, Milano, Bolzano e Napoli, il suo centro si sposterà altrove e gli interessi editoriali, già coltivati con significative aperture e gravitanti sulla Toscana, assumeranno un rilievo di carattere nazionale[1].

Nato il 21 dicembre 1864 da Federigo Cappelli patriota mazziniano e da Letizia Raggi, Licinio fu ben presto avviato agli studi regolari che poi abbandonò per il suo carattere ribelle alla disciplina scolastica e per la nostalgia della casa, che egli provava in Firenze, alunno esterno delle Scuole Pie calasanziane, dopo esserlo stato in Rocca San Casciano dell'abate Monta-

[1] Si vedano in proposito le fonti e la bibliografia citata da E. Venturi Nenzioni in *Dizionario biografico degli Italiani*, X, vol. 18, pp. 723-725. Si tratta, oltre che dei necrologi pubblicati dai principali giornali italiani all'indomani della sua morte (Bologna 10 febbraio 1952), dei volumi: *Onoranze a Licinio Cappelli nel suo cinquantesimo anno di lavoro*, Bologna 1930 e *A Licinio Cappelli nel cinquantesimo anniversario della sua attività editoriale*, Bologna 1930. E inoltre, *Licinio Cappelli*, «Giornale della Libreria», LXV (1952), n. 3, p. 26; *Licinio Cappelli Cavaliere del Lavoro*, Bologna 1953; *Licinio Cappelli*, a cura di G. Bonuzzi, Rocca San Casciano 1953; P. Trevisani, *Storia della stampa*, Roma 1953, pp. 324-325; *Storia dell'editoria italiana*, a cura di M. Bonetti, Roma 1960, pp. 37-44; Confederazione Generale dell'Industria, *Creatori di Lavoro*, Roma 1968, pp. 123-124. Si veda inoltre G.L.R., *sub voce*, in *Enciclopedia Italiana*, app. II, A-H, 1948, coll. 502-503.

nari. Lasciate quelle scuole e raggiunta la sua casa a piedi dopo due giorni di cammino, Licinio incominciò a lavorare nella tipografia del padre, dove già erano stati stampati nel 1851 i *Regolamenti del Municipio della Rocca San Casciano* nonché un *Dizionario di Agricoltura*. Ma l'apprendistato fu breve: una ventina di mesi più tardi, essendo mancato Federigo (12 luglio 1880), il figlio dovette prendere in mano l'azienda sotto la tutela, data la sua minore età, del notaro Agostino Berti, amico e consigliere della famiglia.

La tipografia era attrezzata con poco più del necessario: alcune scatole di caratteri, una tagliatrice e un torchio datato 1747. Quello che oggi saremmo in molti a voler possedere, allora non era valutato come pezzo d'antiquariato o se si vuole come reperto di "archeologia industriale", ma semplicemente per il poco che poteva servire. Una macchina prodotta in serie sarebbe stata certamente più gradita e necessaria per il lavoro, ma si dovette aspettare una decina d'anni prima che la Tipografia Cappelli potesse permettersi una macchina stampatrice a pedale e un'altra a tavoletta adatta ai lavori editoriali.

Il buon nome della casa manteneva però il credito e la clientela che Federigo si era saputo procurare. Uno dei più importanti clienti, e forse a quei tempi il maggiore di quella tipografia, era un personaggio di tutto rispetto: il nobile cavaliere Giovanni Battista di Crollalanza (Fermo 1819-Pisa 1892) fondatore dell'Accademia Araldica Italiana e del «Giornale Araldico Genealogico e Diplomatico» di cui fu anche editore[2]. Tra le pubblicazioni del Crollalanza uscite dai torchi del Cappelli, alcune recano anche sul frontespizio, come luogo di edizione e non solo di stampa, il nome di Rocca San Casciano[3].

Abbiamo indugiato su queste notizie bibliografiche per poter meglio introdurre, con quelle tratte da un carteggio in nostro possesso[4], alcune consi-

[2] Cfr. L.R.M. [Luigi Rangoni Machiavelli], *Crollalanza*, in *Enciclopedia Italiana*, XII, 1931, col. 21 e *ibid.*, *Indici*, 1952², p. 320. Si legge in una nota di V. Spreti-G. Degli Azzi Vitelleschi, *Saggio di bibliografia araldica italiana*, Milano 1936, p. 52 n. 1187: "Le opere di questo principe degli Araldisti non hanno bisogno di illustrazione".

[3] *Ibid.*, p. 53 nn. 1194, 1200, 1205, 1206. Si tratta delle seguenti opere: *Cenni storici genealogici della nobile famiglia Sarzana di Sicilia*, Rocca San Casciano 1876, dei *Cenni storici e genealogici della stirpe dei Brentano*, Rocca San Casciano 1879, delle *Tavole genealogiche della famiglia Rhodocanakis di Grecia, ora stabilitasi in Italia*, Rocca San Casciano 1884 e dei *Cenni storici e genealogici delle nobili famiglie De Massa e Giustiniani*, Rocca San Casciano 1886.

[4] Il rendiconto e la lettera di Cappelli a Crollalanza, interamente autografe, e scritte su carta intestata "Premiato Stab. Tip. Cappelli Rocca San Casciano, via Nazionale", si

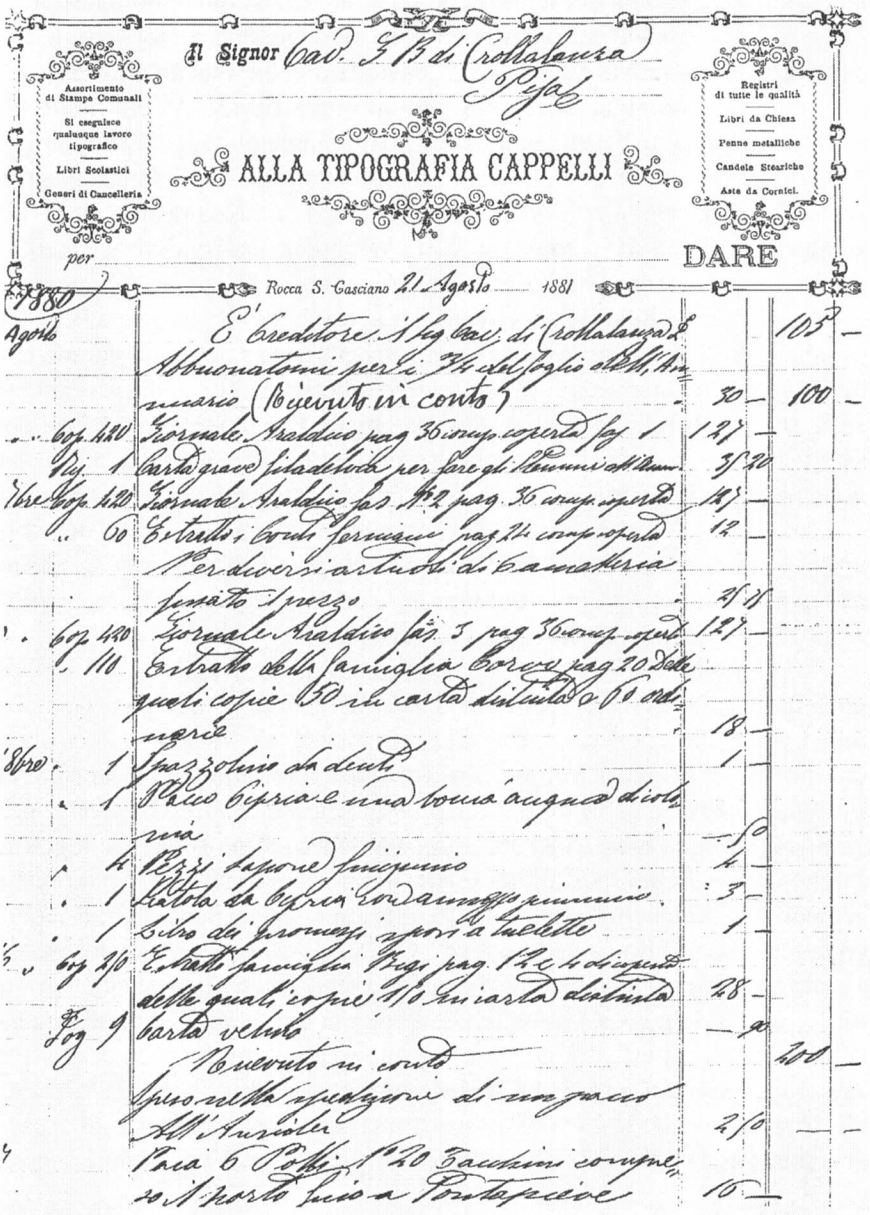


Fig. 1. Un estratto conto della Tipografia Cappelli per varie forniture al cavaliere di Crollalanza, 21 agosto 1881

derazioni sulla attività di Licinio nella sua città natale. Lavoratore instancabile, sufficientemente colto per poter corrispondere con personaggi di una certa levatura, il giovane Cappelli si era gettato nella impresa trasmessagli dal padre in condizioni finanziarie tutt'altro che floride. Vi era infatti da soddisfare un debito di settantamila lire, ma Licinio non si perdette d'animo. Il suo tutore gli aprì un conto corrente, mentre il ragazzo, lavorando sodo per sedici ore al giorno e con pochi operai, stampava la sua prima opera (un sillabario) e girava dappertutto, anche in montagna, per vendere la sua mercanzia, che non era soltanto libraria, ma, come si legge in due eleganti fenestrelle del modulo dare ed avere (20 agosto 1880-21 agosto 1881) del cavaliere G.B. di Crollalanza, la ditta offriva "assortimento di stampe comunali, [...] qualunque lavoro tipografico, libri scolastici, generi di cancelleria, registri di tutte le qualità, libri da chiesa, penne metalliche, candele steariche, aste da cornici". Sembra dunque che la ditta fosse già, all'epoca della morte di Federigo, migliore di quanto fu detto, mentre la gamma dei prodotti era assai variata come nelle botteghe di campagna, per cui non stupisce che nel rendiconto suddetto si trovino elencati anche oggetti di toilette e persino pollame, insieme a tutte le altre voci per acquisto di carta, confezione di opere, spese per imballaggi e vetturali.

Ad esempio, al 14 ottobre 1880 vengono segnate forniture che sembra inusuale incontrare in un conto di tipografia. Infatti in tale data vennero registrate una lira per spazzolino da denti, mezza per "un pacco di cipria e una boccia di acqua di colonia", quattro per altrettanti "pezzi di sapone finissimo", tre ancora per cipria, con piumino questa volta, ed infine una per "libro di promessi sposi a tuelette", probabilmente, come usava a Bologna la Strenna degli Achei, per lettura e consumo in quel sito. Il 27 ottobre fu accreditato al Cappelli l'importo di 16 libbre per "paia 6 pelli, n° 20 tacchini compreso il porto fino a Pontassieve". C'era di che per il cenone di Natale.

Il Crollalanza come risulta dal suddetto rendiconto di quasi cinquemila lire, aveva anticipato al Cappelli, poco dopo la morte del padre, oltre duecento lire, poi, in un'altra dozzina di volte e quasi con regolari scadenze, aveva mandato a Rocca San Casciano importi variabili dalle 1194,75 lire all'«Annuario della Nobiltà» fino ai novanta centesimi per nove fogli di carta velina. Ogni tanto, poi, il Cappelli offriva gratis a quell'importante cliente

trovano nella nostra biblioteca in Bologna, e provengono, come l'altre lettere dirette a Giorgio Trenta e all'avvocato Emilio Camous nonché il contratto di edizione stipulato da quest'ultimo, da un acquisto fatto al mercato di Porta Portese in Roma.

Fig. 2. La copertina di uno dei primi libri di Jolanda stampati a Rocca San Casciano

qualcosa come la stampa delle duecento circolari che annunciavano l'uscita dell'*Annuario* e quella di un certo numero di indirizzi.

Alla fine, tirando le somme il Cappelli restava in credito di lire 1093,90, avendone ricevute 3870,30 di mano in mano dal Crollalanza. Ma anche il resto, relativamente alla stampa del *Giornale Araldico*, supplementi ed estratti del medesimo, nonché delle genealogie, dei programmi, delle circolari, schede di associazioni, buste d'archivio ed altre pubblicazioni, veniva regolarmente pagato. Solo una volta ci fu del ritardo, come quando il Crollalanza pagò, dopo un paio di mesi il conto di lire 450 per "copie 220 genealogia dei Conti Pecci fogli 11 e 1/8 di pagine 16 ciascuno in carta distintissima compreso coperta e attaccatura degli stemmi ecc. ecc." nonché spese diverse[5]. Da un appunto senza una data precisa fu però segnato "dalla genealogia Pecci si tolgano lire 116,25". Ma essendoci evidentemente tutte le garanzie e soprattutto il buon rapporto di cui si diceva, il Cappelli poteva aspettare tranquillamente di venire pagato dal suo diligentissimo cliente[6].

Ma, nel rapporto di affari, c'era molto di più. Tra il non più giovane Crollalanza ed il Cappelli ancora ragazzo, pur mantenendo le dovute distanze si era stabilita una amicizia che si basava sulla fiducia e sull'affetto, tanto che, quando Licinio, sposatosi nel 1887 con Antonietta Casanti, diverrà padre per la prima volta, farà tenere a battesimo dal suo illustre cliente il figlio Federico. Al rapporto con il Crollalanza è legata anche l'onomastica dei figli e, mentre il primogenito doverosamente rinnovava il nome dell'avo, al secondo fu imposto il nome di Umberto, quasi certamente in onore di una delle prime affermazioni di "Licinio Cappelli Tipografo-Editore, Rocca San Casciano" (come egli si era firmato sul frontespizio della dissertazione araldico genalogica di Ferruccio Pasini sugli antenati del Biancamano)[7]. Il terzo figlio, Araldo, prese nome dal simbolo della attività del Crollalanza, come

[5] Nello stesso lotto era compreso il suddetto rendiconto ora collocato con gli altri documenti del Crollalanza.

[6] L'appunto è datato 19 febbraio ed elenca varie voci di spesa, con questa nota finale: "da detrarsi dal conto lire 500,25. Gli ho mandato lire 593". Tutto si riferisce a lavori tipografici eseguiti dal Cappelli.

[7] Ad ognuno dei figli il Cappelli assegnerà un settore dell'azienda: Federico diresse le Arti Grafiche Cappelli con stabilimento in Rocca San Casciano, Umberto curò la produzione editoriale ed in particolare il settore medico, Araldo quello scolastico e Carlo Alberto (che sarà anche Sovrintendente dell'Arena di Verona) l'organizzazione generale, VENTURI NENZIONI, *Cappelli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 18, pp. 724-725.

anche il nipotino di Giovanni Battista, figlio di Goffredo e futuro Ministro dei Lavori Pubblici con Mussolini e poi Senatore della Repubblica[8].

Ma non c'erano solo questi clienti. Già nel 1882, Licinio Cappelli rilevò dai fratelli Ademollo di Firenze la rivista «Cordelia» per "signorine", diretta da Ida Baccini e diffusa nelle famiglie, negli educandati e collegi. In poco tempo il Cappelli ne raddoppiò la tiratura e con la sua opera ne seppe valorizzare le qualità che in campo letterario e pedagogico venivano positivamente riconosciute. La Baccini reggerà fino alla morte (1911) questa rivista, che poi passò a Jolanda (la marchesa Maria Plattis nata Majocchi, di Cento) e quindi a Bruna (sua sorella Clementina Majocchi) ma non fu poi più curata dall'editore di Rocca San Casciano. Nel 1883 come appendice di «Mamma», un giornale per famiglie di Gualberta Beccari, il Cappelli pubblicò la strenna *Fra sorelle*, anche essa destinata alle famiglie. Infine nel 1883, con copertina a colori, l'«Almanach» di Goffredo Crollalanza segnò un'altra affermazione della tipografia Cappelli in campo internazionale[9].

Certamente per il decollo di quello che diventava il "Premiato Stabilimento Tipografico Licinio Cappelli in Rocca San Casciano" la committenza dello Studio araldico pisano fu molto importante anche per quanto riguarda quei rapporti di cui abbiamo detto e che sono documentati dalle quattro lettere in nostro possesso.

Espressioni affettuose, ma anche qualche irritazione del vecchio Crollalanza, traspaiono dalle risposte sempre rispettose e cordiali, e tuttavia piuttosto franche, del romagnolo ingiustamente, pare, accusato dal suo committente con una certa vivacità, di "nera ingratitudine" ed altro, come vedremo.

La lettera del Cappelli, datata da Rocca San Casciano all'araldista, che ora chiama "egregio signor commendatore" si conclude con notizie domestiche, saluti, baci e abbracci da casa a casa, reca la data 24 luglio 1889 ed il numero di protocollo n. 459, mentre l'ultima, del 16 dicembre, il n. 769. Una lettera del 23 dicembre 1897, diretta all'avvocato Camous, ed anch'essa in nostro possesso, ha il n. 1138, il che vuol dire che, nel giro di otto anni, il Premiato Stabilimento aveva aumentato di un terzo la sua annuale corrispondenza commerciale in rapporto allo sviluppo della sua attività produttiva.

[8] Vedi nota 3 di questo scritto e A. VALENTINI, *Goffredo di Crollalanza*, Bari 1928. Anche Goffredo faceva stampare vari suoi lavori dal Cappelli. Nel 1878 furono pubblicati in Rocca San Casciano *Gli emblemi guelfi e ghibellini. Ricerche e studi* in 16° e la *Enciclopedia araldico-cavalleresca. Prontuario nobiliare*, in 8°. In anni successivi usciranno *Les animaux du blason. Croquis drôlatiques* in 8°, 1880, con i due luoghi di edizione Paris-Pisa, e lo *Almanach Héraldique et drôlatique*, 2 voll., 1883.

[9] VENTURI NENZIONI, *Cappelli*, p. 724.

Con la prima lettera entriamo in *medias res*: si parla infatti degli originali dei testi da stampare (probabilmente nel «Giornale Araldico»), della stampa d'un libro e della sua diffusione sia attraverso gli omaggi all'autore (il cavalier Ferruccio Pasini), all'editore e, trattandosi della dissertazione sugli avi del Biancamano, anche al re Umberto I ed alla regina Margherita. Di questi omaggi si sarebbe incaricato il rappresentante politico di Rocca San Casciano. Quanto ai librai il Cappelli piuttosto seccato per le pretese d'uno di essi, esce con una massima alla quale avrebbe poi sempre tenuto fede: "Del resto – egli scrive a proposito delle copie da esitare – ho piacere di spedirne poche a librai e venderle da me".

Infine "una preghiera": la richiesta di una "*forte* somma" per i "*forti* pagamenti" che il tipografo (ed ormai anche editore) doveva fare entro il mese di luglio[10].

Arrivarono poi cinquecento lire di cui Licinio si affrettò a dar subito ricevuta. Ma non bastavano e il tipografo chiedeva "*caldissimamente* di spedir*gli* presto altra somma e più importante di questo primo invio". Alle prese anch'egli con i libri, il Cappelli comprendeva le difficoltà del Crollalanza: "Comprendo anch'io che è difficile riscuotere – gli scrive il 30 luglio – ma d'altronde che fare? Bisogna sollecitare quei benedetti librai per indurli ad inviar denaro"[11].

E il giorno di ferragosto rincara la dose: "È una disgrazia davvero che i librai siano così indolenti a pagare, mentre danneggiano lei, danno gravissimo impiccio anche a me perché non ricevo da lei quello che avevo assegnato di avere. Basta, speriamo che si decidino (sic) una buona volta a fare il loro dovere", e sollecitava il Crollalanza, il cui debito di lire 1884,37, grazie agli ultimi acconti si era ridotti alla metà, ad aver "la bontà di fare un po' di reclam (sic)", per esitare, tramite il «Giornale Araldico», qualche copia del libro del Pasini[12].

In novembre il Cappelli inviava sotto forma di lettera una bozza di contratto a Giorgio Trenta, editore pisano di un progettato mensile, «Il Cambio», e con l'occasione faceva sapere al Crollalanza di avergli spedito copie del suo *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, cioè quell'opera in tre volumi, stampata dal Cappelli a Rocca San Casciano, e ristampata anche in seguito e che va sotto il nome de "Il Crollalanza" per antonomasia[13].

[10] In app. I, 1, 24 luglio 1889.
[11] In app. I, 2, 30 luglio 1889.
[12] In app. I, 3, 15 agosto 1889.
[13] In app. II, 1.

L'ultima lettera che possediamo ci informa d'un malinteso circa la stampa del *Dizionario* e di altre difficoltà per l'*Annuario*, ed il Cappelli, addolorato delle accuse che il Crollalanza gli formulava con una certa violenza, risponde alle intemperanze verbali del commendatore con il solito rispetto, ma anche con fermezza: "Non so dirle – gli replica il 16 dicembre – quanto mi abbia spiaciuta la sua di ieri. Mi duole certamente di sentirla poco contenta di me, e ancor più il vedere con Ella pensi che io lo trascuri e che lo tratti colla più nera ingratitudine. Aggiunge nella sua che io bado solo al mio interesse e che mi buzzero di lei". E tutto succedeva perché "le copertine dell'Annuario sono state fatte un millimetro più grande di quello che sarebbe stato necessario", ed altri inconvenienti del genere... Ma la burrasca doveva essere passeggera, ed il Crollalanza non aveva abbandonato la consuetudine di inviare il panforte, anzi "i panforti" per Natale e nella stessa missiva lo annunciava al Cappelli, il quale, così come aveva iniziato la lettera parlando di dispiacere la continua scrivendo: "mi dispiace solo che quest'anno voglia prendersi dei disturbi". Ma questa volta il dispiacere aveva una buona contropartita di gradimento, e la lettera si schiude con "mille cose da tutti ed un bacio dal suo servo"[14].

Il Crollalanza morirà a Pisa nel 1892 e suo figlio Goffredo, appena cinquantenne, a Bari nel 1905, mentre il Cappelli si spegnerà a Bologna il 10 febbraio 1952 dopo aver realizzato un complesso di opere tali da collocarlo tra i grandi editori italiani del nostro tempo. Si pensi alla collana di "Letteratura di guerra", con il *Diario di un imboscato* di A. Frescura (1921) e *Scarpe al sole* di Paolo Monelli (1922); alle edizioni de *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo (1923) e ai trenta volumi dell'*Opera omnia* di Alfredo Oriani la cui edizione terminò nel 1933, ai cinque della *Storia delle Academie d'Italia* di M. Mayländer (1926-1930), alla edizione critica dei *Canti* di Leopardi curata da F. Moroncini nel 1927 ed agli *Scritti* di Garibaldi, in 6 volumi (1932-1936).

Nel 1930 il Cappelli iniziò la collana di «Classici del pensiero politico», promossa dall'Istituto di Cultura Fascista, ma con contributi scientifici di studiosi come G. Candeloro che curò *La democrazia in America* del Tocqueville, G. Tarroni che trattò del pensiero di Vincenzo Cuoco, F. Colletti, N. e F. Nicolini che rispettivamente curarono i *Saggi politici* di Mario Pagano e lo *Stato e Chiesa* di Pietro Giannone. Da Bologna, doveva aveva

[14] In app. I, 4, 16 dicembre 1889.

acquistato la libreria Treves in via Farini (e, tenendolo però poco tempo, anche il complesso di Zanichelli) il Cappelli si diffondeva in varie città, come abbiamo detto, mentre a Roma, avendo proposta e studiata la istituzione della libreria dello Stato, ne sarà il direttore tecnico e così il consigliere ugualmente tecnico dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

Altre collane largamente diffuse e sempre molto apprezzate furono quella degli «Economisti italiani dei secoli XVII e XVIII» dirette da E. Tagliacozzo, dei «Classici della Medicina», della «Storia di Roma» (progettata in trenta volumi), di «Roma cristiana» (in cinque volumi) ed altre di classici latini, di scrittori italiani, fino alla "storia" di vari paesi europei (la Francia di Bainville, la Spagna di De Madariaga, la Germania di Lafue) ai libri di memorie (Ciano, Cavallero, von Papen, Forster Dulles), ai «cardinali nella vita e nella storia» ed all'«Arcobaleno» di carattere divulgativo[15].

Con questo abbiamo voluto soltanto aggiungere alcune note sulla attività editoriale di Licinio Cappelli, per completare con qualche cenno quel poco che abbiamo potuto ricavare da alcune fonti intorno alla sua giovinezza in Rocca San Casciano. Quassù si rivolgevano alla sua perizia editori e scrittori che in breve ne consolidarono e divulgarono la fama. La bozza ed il contratto che pubblichiamo in appendice[16], entrambi dagli autografi del Cappelli, ci mostrano quanta cura egli avesse per i propri interessi e per quelli dei clienti, non diversamente da quanto abbiamo visto nei rapporti epistolari con il Crollalanza che evidenziano al di là degli affari affetto e simpatia che il giovane Licinio sapeva accattivarsi con la fiducia da lui meritata già per quei suoi primi lavori.

[15] Cfr. nota 7.

[16] In app. II, 2, 3. Per il Camous e le sue opere, compresa questa, stampata dal Cappelli, A. De Gubernatis, *Dctionnaire international des écrivains du monde latin*, Roma-Firenze 1905, pp. 237.

APPENDICE I

Doc. n. 1

li 24 luglio 1889
Egregio Sig. Commendatore,
Pisa

N° 419

Ho ricevuto stamane il pacco postale cogli originali che mi ha spedito. Il lavoro di Umberto Biancamano è terminato ma non è così delle coperte che non mi sono ancora giunte. Appena mi verranno, mi farò un dovere d'inviarle le 3 copie; 2 per lei ed una per Pasini: questa l'avrà legata in tela e l'altre 20 con coperta in carta grave[1].

Questa mane mi sono giunte le 2 copie pei Reali; le spedirò dimani e dopodimani per mezzo del nostro Deputato. Il prezzo di vendita, lire 8 è così meschino, mentre sono tante le spese che davvero non posso dare che il 20% di sconto; se la Libreria Galileo le vuole a questa condizioni mi scriva, ed appena in ordine le avrà. Del resto ho piacere di spedirne poche a librai e venderle da me.

Ed ora una preghiera a lei. Per fine corrente ho dei *forti* pagamenti da fare quindi da lei aspetto aiuto con una *forte* somma. Tonina sta bene e così pure è del bimbo che cresce ad occhiate. Mia moglie manda tanti baci alla buona signora ed al caro Aldino con mille saluti a lei. Riceva un abbraccio di cuore dal suo Licinio Cappelli.

Doc. n. 2

Li 20 luglio 1889
Egregio Sig. Commendatore
Pisa

N° 475

Ebbi la gradita sua del 27 corrente dalla quale estrassi il vaglia bancario di lire 500; di tal somma ne gode credito in conto e ne compiego regolare ricevuta. La prego *caldissimamente* di volermi spedire presto altra somma e più importante di questo primo invio perché debbo far fronte a seri impegni. Comprendo anch'io che è difficile riscuotere, ma d'altronde come fare? Bisogna sollecitare quei benedetti librai per indurli ad inviar denaro. Di nuovo mi raccomando perché mi aiuti più che può.

[1] Cfr. F. Pasini, *Degli antenati di Umberto Biancamano. Ricerche e studi*, Rocca San Casciano, in 4°.

Se vuol mandarmi un buono a vista per Zanichelli[2] me lo mandi che ho modo di riscuoterlo. Solleciteremo quanto è possibile la stampa del Dizionario e quando prima avrà le bozze, così per l'Annuario e Giornale. Tonina ed il bimbo stanno bene, e così è delle mie sorelle. Tante e tante cose a tutti da tutti ed un bacio dal suo servo.

Licinio Cappelli

Doc. n. 3

Li 15 agosto 1889
Egregio Sig. Commendatore
Pisa

N° 504

Ieri ebbi la sua delli 12 corrente dalla quali trassi le due cambialette che P.R. ed E. gode crediti di lire 437. È una disgrazia d'avvero che i librai sieno così indolenti a pagare, mentre danneggiano lei, danno grandissimo impiccio anche a me, perché non ricevo da lei quello che avevo assegnato di avere. Basta, speriamo che si decidino una buona volta a fare il loro dovere.

Ieri le spedii le bozze di 1 pag Annuario[3] ed i foglietti, nonché le bozze di un articolo Giornale[4]. Domani e dopo spedirò quelle dall'altro articolo che è già composto. Perdoni se ora andiamo un po' lentamente. Ci porteremo presto in pari. Due dei miei compositori sono stati chiamati per fare un breve periodo sotto le armi e così io mi trovo con pochi operai. Uno però torna Domenica. Eccole il conto a tutto il 4 luglio dal quale risulta debitore di lire 1884,37. Su questa somma mi sono giunti gli ultimi due acconti, cioè lire 937. Le mie sorelle abitano in via Pier Capponi n. 12 terreno. Per pacco postale le ho spedito le due copie Pasini. Mi dica spassionatamente il suo parere. Sarà poi bene che ella abbia la bontà di fare un po' di reclam (sic) nel giornale onde vedere di esitarne qualche copia.

Per ora stiamo bene e così ci auguriamo sia di loro tutti. Il suo figlioccio cresce a vista d'occhio. Un bacio

dal suo servo L. Cappelli

[2] Alcuni anni più tardi, il Cappelli acquisterà in Bologna, dove già possedeva la vecchia libreria Treves (tuttora esistente con il nome Cappelli, in via Farini), quella di Nicola Zanichelli con la tipografia, poi rivenduta ad un gruppo editoriale che faceva capo a Bemporad, VENTURI NENZIONI, *Cappelli*, p. 724.

[3] Si tratta dell'«Annuario della nobiltà italiana», voll. 27, Pisa e Bari 1879-1905 in 32°. I primi voll. vennero stampati dal Cappelli a Rocca San Casciano, pur portando, come altre edizioni del Crollalanza, l'indicazione di Pisa.

[4] La stessa osservazione vale per il «Giornale araldico-genealogico-diplomatico» compilato da una società di Araldisti e Genealogisti e diretto dal cavaliere G.B. di Crollalanza, Fermo-Pisa-Bari (sotto la direzione di Goffredo di Crollalanza) 1874 ss.

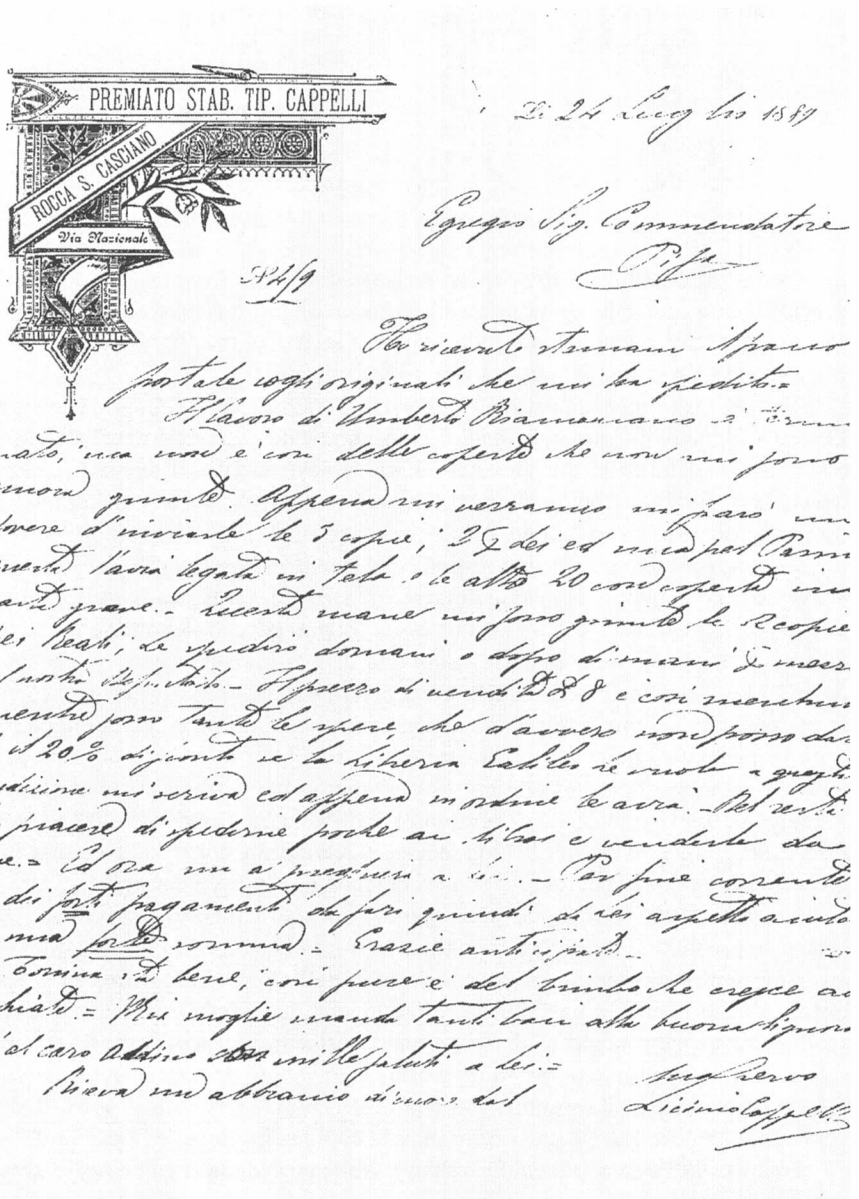


Fig. 3. Lettera di Licinio Cappelli a G.B. di Crollalanza con notizie del lavoro e della famiglia

Doc. n. 4

Li 16 dicembre 1889
Gent.° Sig. Commendatore
Pisa

N° 769

Non so dirle quanto mi abbia spiaciuta la sua di ieri. Mi duolo (sic) sinceramente di sentirla poco contento di me, e mi duole ancora di più il vedere come Ella pensi che io lo trascuri e che lo tratti colla più nera ingratitudine. Aggiunge nella sua che io bado solo al mio interesse e che mi buzzero di lei.

Non so quale interesse io abbia avuto se le copertine dell'Annuario sono state fatte un millimetro più grande di quello che sarebbe stato necessario e se il placcatore è sbagliato nel farmi le due in marocchino. Volevo scrivergli che era nato per questo uno sbaglio e che avevo rimediato col stampargli sopra il millesimo che dovevano portare, che io avevo fatto a risparmio di tempo e che se non le aveva trovate convenienti me le avesse respinte che le avrei tornate al placcatore perché le avesse fatte di nuovo. Mi passò di mente di scrivere. Oggi stesso ho ricevuto le due copie Annuario e tosto le ho ritornate a Milano perché sieno fatte di nuovo. Quanto alle 2 copie da stamparsi sulla carta da Lei inviatami non era possibile poterle fare nemmeno una con quella carta perché essendo piccola non potevo fare in marocchino il numero di pagine che già conteneva, mi pare che ciò le dicessi subito appena ebbi detta carta. Stamani io e il macchinista l'abbiamo guardata di nuovo e ci siamo convinti che era assolutamente impossibile stamparvi sopra l'Annuario. Avevo previsto che l'appendice dell'Annuario fosse stato almeno come l'anno decorso, e in questa lusinga avevo calcolato un dorso un momento più piccolo. Del resto la differenza è si poca che non comparisce per nulla.

Ho piacere che il *Blasone*[5] abbia parlato del mio Umberto Biancamano, mi spiace solo che la direzione del periodico non mi abbia spedito un fascicolo del giornale, molto più che le mandai una copia dell'edizione. Le sono grato per quanto ha fatto per me. La ringrazio infinitamente dei panforti che dice volermi spedire, mi spiace solo che anche quest'anno voglia prendersi dei disturbi. Le mie sorelle si trovano presso di me da tre giorni, sono venute per fare insieme le sante feste e fanno a lei e alla signora Marietta mille saluti. Mercoledì le spedirò altre copie Annuario; in settimana spedirò pure le copie a Spithover e Dancolard (?).

Unirò nella cassa copie del Dizionario. Mille cose da tutti ed un bacio al suo servo L. Cappelli

[5] *Il Blasone. Pubblicazione delle Provincie meridionali d'Italia: araldica, genealogia e giuridica*, Napoli 1889 ss.

PREMIATO

Stabilimento Tipografico Licinio Cappelli

in Rocca San Casciano

N° 1138

Li 23 Decem. 1897

Ill.mo Sig. Avv. Emilio [illegible]

Firenze

Dopo la gentile sua di ieri non mi rimane che inviarle il contratto in doppio esemplare che sarà ritornato firmato.– Vedrà che ho messo [illegible] 8 [illegible] mezzo 8 lei £ 25.–

Oggi stesso ho cominciato la carta nella quale [illegible]

Tanti e tanti auguri per le prossime feste e pregandola di voler raccomandare il mio stabilimento ai suoi conoscenti ho il piacere di riverirla

Obbl.mo [illegible]

Fig. 4. Lettera di accompagnamento del contratto di stampa d'un'opera giuridica, stampata nel 1898

APPENDICE II

Doc. n. 1

Li 11 novembre 1889
Gent.° Sig. Giorgio Trenta
Pisa

N° 699

Con vero piacere ho inteso della cara sua del 9 corr. che accetta i nuovi prezzi per la stampa del progettato Giornaletto il *Cambio*[6] e che stabilisce le seguenti condizioni che io pure accetto obbligandomi di mantenerle, e cioè:

[6] Vedi nota 13 del testo.

1° Detto Giornale sarà pubblicato mensilmente in un fascicolo di 32° di pag. 32 ciascuno di righe 42 in carattere corpo 8 su carta A uguale al campione.

2° La pubblicazione avrà principio col mese di gennajo 1890 e quindi un fascicolo in ciascun mese che mi obbligo spedir franco di porto alla Stazione di Pontassieve o Firenze non più tardi del 20 d'ogni mese *sempre che il signor Trenta mi faccia avere i manoscritti al I° d'ogni mese, e che le bozze sia a colonna che impaginate sieno ritornate alla Tipografia a corso di posta*. Mancando alla condizione che sopra, cioè non consegnando il periodico al 20 d'ogni mese il sig. Trenta sarà libero di sciogliere il contratto del Giornale.

3° Il prezzo di ciascun fascicolo compreso cucitura, pressatura, piegatura ecc., resta fin d'ora stabilito così:

per copie 500 lire 53 per copia, 750 lire per 62, per 1000 lire 70; per 1205, lire 79, per 1500 lire 88, per 1750 lire 91 e per 2000 lire 100 che il signor Trenta pagherà un mese dopo la pubblicazione di ciascun fascicolo.

4° I primi 2 fascicoli che si pubblicheranno per saggio che saranno di 2000 copie ciascuno mi obbligo di stamparli gratis col solo rimborso della carta adoperata.

5° Qualora il Giornale incontri il pubblico favore e che sia contenuta la stampa il sig. Trenta si obbliga di stamparlo nella Tipografia per *3* (tre) anni; qualora però il Giornale dovesse sospendere le sue pubblicazioni s'intenderà sciolto l'obbligo di seguitarlo a stamparlo, e nullo il contratto fatto e io non potrò reclamare indennizzi o rifazioni di danni.

Come vedrà là dove dice che il 20 d'ogni mese spedirò il giornale ò aggiunto la clausola che al I° d'ogni mese deve spedirmi i manoscritti. Dopodimani le manderò le fascette.

Mi faccia grazia dire al sig. Comm. [di Crollalanza] che ho spedito sino da ieri le tre copie slegate dei *Biancamano* e che domani manderò le 4 legate.

Tante cose a Lei ed alla buona sig. Giorgina anche da parte di mia moglie e mi creda dev.^{mo} servo Licinio Cappelli.

Doc. n. 2

Li 12 decembre 1897
Ill^{mo} Sig. Avv. Emilio Camous
Firenze

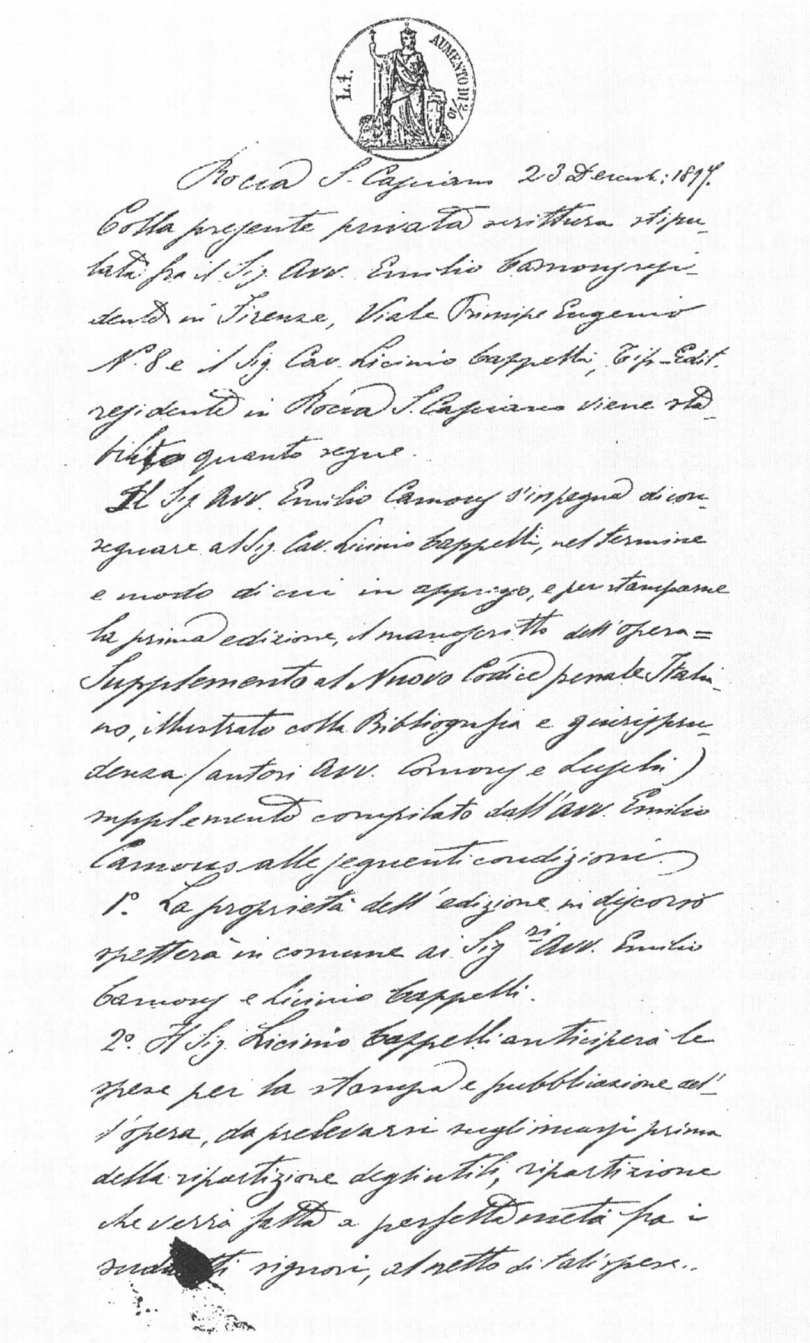
N° 1138

Dopo la gentile sua di ieri non mi rimane che inviarle il contratto in doppio esemplare che vorrà ritornare firmato. Vedrà che ho messo lo sconto per me del 35, avendo messo per lei il 25.

Oggi stesso ho commesso la carta nella qualità stabilita.

Tanti e tanti auguri per le prossime feste pregandola di voler raccomandare il mio stabilimento ai suoi conoscenti ho il piacere di riverirla

obbligatissimo servo
L. Cappelli



Rocca S. Casciano 23 Decemb: 1874

Colla presente privata scrittura stipulata fra il Sig. Avv. Emilio Camony residente in Firenze, Viale Principe Eugenio N. 8 e il Sig. Cav. Licinio Cappelli, Tip.-Edit. residente in Rocca S. Casciano viene stabilito quanto segue.

Il Sig. Avv. Emilio Camony s'impegna di consegnare al Sig. Cav. Licinio Cappelli, nel termine e modo di cui in appresso, e per stampare la prima edizione, il manoscritto dell'opera = Supplemento al Nuovo Codice penale Italiano, illustrato colla Bibliografia e giurisprudenza (autori Avv. Camony e Luzzati) supplemento compilato dall'Avv. Emilio Camony alle seguenti condizioni.

1°. La proprietà dell'edizione in discorso spetterà in comune ai Sig.ri Avv. Emilio Camony e Licinio Cappelli.

2°. Il Sig. Licinio Cappelli anticiperà le spese per la stampa e pubblicazione dell'opera, da prelevarsi negli introiti prima della ripartizione degli utili, ripartizione che verrà fatta a perfetta metà fra i suddetti signori, al netto di tali spese.

Fig. 5.

Doc. n. 3

Rocca San Casciano 23 decembre 1897

Colla presente scrittura privata stipulata fra il sig. avv. Emilio Camous residente in Firenze viale Principe Eugenio n. 8 e il sig. cav. Licinio Cappelli Tip.-Edit. residente in Rocca S. Casciano viene stabilito quanto segue:

Il Sig. avv. Emilio Camous s'impegna di consegnare al sig. cav. Licinio Cappelli, nel termine e modo di cui in appresso e per stamparne la prima edizione, il manoscritto dell'opera *Supplemento al Nuovo Codice penale Italiano, illustrato colla Bibliografia e giurisprudenza*, autori avv. Camous e Luschi, supplemento compilato dall'avv. Emilio Camous[7], alle seguenti condizioni

1°. La proprietà dell'edizione in discorso spetterà in comune alli signori avv. Emilio Camous e Licinio Cappelli.

2. Il sig. Licinio Cappelli anticiperà le spese per la stampa e pubblicazione dell'opera, da prelevarsi prima della ripartizione degli utili, ripartizione che verrà fatta perfettamente a metà fra i suddetti signori al netto di tali spese.

3°. Il sig. avv. Emilio Camous preleverà a suo favore dei primi incassi la somma di lire 150 (centocinquanta) per spese da lui già sostenute per copiatura delle massime di Giurisprudenza, acquisti di giornali giuridici, ecc. ecc.

4°. Al sig. avv. Emilio Camous saranno date venticinque copie dell'opera per farne regalo ad amici ed alti magistrati.

5°. Il prezzo della stampa dell'opera verrà calcolato in lire cinquantadue (lire 52) al foglio di pag. 16 (compresa la legatura in brochure) ed in numero di copie 1200. L'edizione dovrà essere somigliante al volume del *Nuovo Codice Penale Italiano illustrato*, pubblicato nel 1895 coi tipi della Tipografia Cooperativa Editrice di Firenze.

6°. Il prezzo del volume verrà stabilito alla fine della stampa.

7°. L'avv. sig. Emilio Camous dovrà cominciare la consegna del materiale manoscritto ai primi del gennaio 1898, epoca nella quale il sig. Cappelli inizierà la stampa dell'opera, e nel febbraio consegnarne un'altra buona parte. Rimane stabilito che entro l'aprile 1898 debba aver consegnato l'intero manoscritto e che entro il 15 maggio 1898 il sig. Cappelli abbia ultimata la stampa.

8°. Il sig. avv. Camous dovrà ricevere dal Cappelli due bozze di stampa (una in colonna e una impaginata) per le eventuali correzioni. Il sig. avv. Camous s'impegna di ritornare con sollecitudine al Cappelli le bozze corrette.

9°. Il sig. Cappelli s'impegna di cedere alla ditta Camous e Luschi, proprietari del Codice penale, quelle copie che richiederanno del supplemento collo sconto del 33%.

[7] L'opera, scritta in collaborazione con l'avvocato Giovanni Luschi come la precedente edita nel 1895 (*Il nuovo codice penale italiano illustrato colla bibliografia e colla giurisprudenza* con prefazione di Giulio De Notte) uscì regolarmente nel 1898.

10°. Il sig. Camous dovrà fornire al sig. Cappelli i nominativi (indirizzo compreso) di coloro che acquistarono il *Nuovo Codice Penale Italiano illustrato* ecc., già pubblicata, onde facilitare così il modo di vendita del *Supplemento*.

11°. Le copie che saranno vendute dal sig. Cappelli gli verranno addebitate al netto dello sconto del 35% per potere così far fronte alle spese di posta, ai librai ecc. Verrà pure praticato all'avv. sig. Emilio Camous lo sconto del 25% per le copie da lui esitate in Firenze e ciò rimborserà delle provvigioni ad associatori (ad eccezione delle copie da esitarsi in Firenze a cura del sig. avv. Camous) dovrà esser fatta dal sig. Licinio Cappelli che terrà l'amministrazione e ritirerà il ricavato della vendita.

12°. Il sig. Licinio Cappelli dovrà rendere conto all'avv. sig. Emilio Camous del numero delle copie vendute sei mesi dopo la pubblicazione del volume, e l'avv. sig. Emilio Camous verserà mese per mese al sig. Licinio Cappelli la somma esatta per le copie da lui esistate in Firenze.

Licinio Cappelli
avv. Emilio Camous approvo, quanto sopra.